

Cagliari
Malato muore
Assolti
i medici

■ CAGLIARI. Assolti tre medici accusati di omicidio colposo per la morte di un impiegato deceduto oltre nove anni fa in seguito ad un infarto; per non aver commesso il fatto, la dottoressa Luisa Albertoni, 44 anni, cagliaritano; per insufficienza di prove il dottor Arturo Bande, 43 anni, di Quartu Sant'Elena (Cagliari). I giudici hanno deciso il non doversi procedere per soprappiù prescrizione nei confronti del dottor Franco Trincas, 40 anni, cagliaritano. Il rappresentante la pubblica accusa aveva chiesto il non doversi procedere per soprappiù prescrizione per tutti e tre gli imputati. I tre professionisti erano stati rinviati a giudizio nel giugno dell'anno scorso per omicidio colposo per la morte dell'impiegato Gerolamo Solina, 39 anni, cagliaritano, deceduto in seguito ad un infarto. Gerolamo Solina, colto da forti dolori al petto, si presentò al pronto soccorso sollecitando il ricovero ed informando il medico di turno delle sue condizioni di cardiopatico. Il dottor Trincas diagnosticò una nevralgia intercostale. Perdurando i dolori, il Solina si rivolse al medico di famiglia, la dottoressa Albertoni, che lo visitò e gli riscontrò una affezione anginoso acuta. Un elettrocardiogramma accertò un infarto in atto. L'interessato morì poco dopo.

NEL PCI
Avvisi
a senatori
e deputati

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 13 luglio.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 13 luglio.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 14 luglio, fin dal mattino.

Per la «maxiviolenza» di Mazzarino la pena più alta è 3 anni e 6 mesi. Restano dentro 4 minorenni.

In aula urlano di rabbia le madri degli imputati. Soddisfatta la parte civile Pina Siracusa non c'era

Condanne severe ai piccoli stupratori

La Corte è stata severa, come severe erano state le richieste del Pm. Quattro ragazzi detenuti rimangono in cella, gli altri sette a piede libero. Luigi, detto «Gino»: 3 anni e 8 mesi. Gaetano, Massimo e Renato: 3 anni e 6 mesi; gli altri: 2 anni e 4 mesi. Esplode il dolore e la rabbia delle madri. Gli avvocati sperano nel giudizio d'appello. Pina Siracusa riconosce il tribunale - non ha lavoro di fantasia.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ CALTANISSETTA. Silenzio per quattro lunghe ore, biviacchi improvvisati in ogni stanza libera del Tribunale dei minori, congetture e speranze: cosa deciderà la Corte? Finalmente, sono appena scoccate le 15, entrano i giudici guidati dal presidente Antonino Pierantoni, ed è il momento della verità. E la verità è che Pina venne violentata, in un paio di occasioni anche picchiata, trattata quel lunedì di Pasquetta né come donna né come persona. I giudici non potevano chiudere un occhio. Qualche giorno fa è stata depositata in Tribunale la

sentenza del processo contro i quattro imputati maggiorenni, precedentemente condannati e coinvolti nella stessa storia. Naturalmente è da escludere qualsiasi rapporto di causa ed effetto, ma questo passo del testo sembra un buon comune denominatore fra le due diverse situazioni processuali: «La circostanza, precisa, e ripetuta deposizione di Pina Siracusa è attendibile, corroborata dalle stesse contraddittorie deposizioni degli imputati, e da testimonianze...». Lentamente, qualche colpo di tosse, il presidente Perantoni legge le conclusioni alle quali è giunto insieme con il giudice a latere, Alessandro Di Benedetto, con uno psichiatra e una psicologa. Luigi, detto «Gino», Gaetano, Massimo e Renato hanno l'aria attonita, lanciano sguardi ai difensori perché forse vorrebbero una traduzione simultanea, da una lingua che fa continuo riferimento a numeri e articoli di codice e che non capiscono molto. «Torneremo in libertà?», è l'interrogativo che si legge sul loro volto; ed è l'identico interrogativo che sembra stampato su queste facce contadine momentaneamente distolte - a causa della tragedia familiare - dall'incombente della mietitura e degli allevamenti di ovini. A lettura ultimata, quando lo squadrone dei sette penalisti del Foro di Caltanissetta aprì il suo scudo di protezione di far capire che no, i ragazzi non usciranno presto; che le condanne si discostano in maniera minima dalla requisitoria, la confusione diventerà



Pina Siracusa

indescrivibile. Scoppiano in lacrime i ragazzi. Luigi, detto «Gino», invece contro i cronisti fino a quel momento tenuti nell'anticamera di questo processo a porte chiuse. «Fatemi baciare mia madre, fatemi baciare mio padre», e sua madre gli fa eco, fuori dall'aula, gridando a squarciagola, tentando di rompere l'accerchiamento di altri parenti che vorrebbero calmare. Carabinieri in borghese e in divisa spingono a fatica grappoli di persone abbracciate alle quali sono improvvisamente ceduti i nervi, per l'attesa, la tensione, la delusione. Si crea un piccolo ingorgo fra tante automobili che riprendono la strada per Mazzarino. Un vecchio braccante, che in vita sua è entrato nei palazzi di giustizia esclusivamente perché «re» di aver partecipato all'occupazione delle terre, invita alla calma: «Andiamo Graziella, andiamo, non siamo venuti qui per piangere un morto...». È caduto il reato di violenza carnale in concorso con i minorenni, resta quello con i maggiorenni, così i sette ragazzi oggi in libertà provvisoria si avvalgono di uno sconto di due mesi rispetto alle richieste del Pm e della sospensione della pena. Per gli altri quattro, invece, condannati a più di tre anni, le porte del carcere non si sono spalancate. Condannati tutti ad una multa di quindici milioni come acconto sul futuro risarcimento danni. Richieste severe? «Le ho ritenute adeguate ad un fatto che per fortuna non accade tutti i giorni», osserva il Pm Filippo Sicari, e aggiunge «soprattutto i quattro ragazzi detenuti hanno inflitto sofferenze morali e fisiche inaccettabili». «La Corte - commenta Maddalena Giardina, avvocatessa di parte civile - ha tenuto conto della gravità degli episodi e forse anche dei sotterfugi, degli inganni che i quindici imputati misero in atto, in maniera preordinata, pur di costringere Pina a seguirli in

**«Fumo passivo»
La Lega ambiente
diffida la Sai**

Negli uffici dovranno essere istituite «arce separate per fumatori». Sarà proibito accendere la sigaretta negli ospedali, nei locali chiusi delle stazioni e degli aeroporti, negli studi tv? Un'azienda torinese è stata «diffidata» per iniziativa della Lega ambiente perché non tutelerebbe la salute dei dipendenti «non fumatori». E c'è una proposta di legge al Consiglio regionale del Piemonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. La guerra al fumo - quello delle sigarette - come altri passi nella sua lenta ma, a quanto sembra, inesorabile escalation. Con un chiarimento al quale i promotori tengono molto: «Nessuna intenzione di limitare la libertà del fumatore, chiunque è perfettamente padrone di mandare i suoi soldi in fumo con le sigarette. Quel che non ci sta bene è che venga messa a rischio anche la salute di chi non fuma». Motivandola con questa ineccepibile argomentazione, l'avv. Santefici del Centro di azione giuridica della Lega ambiente inoltra stamane una «diffida», con notifica a mezzo di ufficiale giudiziario, nei confronti della Sai: alla nota società di assicurazioni si contesta la mancata applicazione del decreto presidenziale del 1956 sull'igiene del lavoro.

È successo che nell'aprile scorso alcuni delegati sindacali avevano trasmesso all'ufficio personale una petizione con circa 330 firme di dipendenti che chiedevano misure idonee alla tutela della salute negli uffici. In sostanza, si voleva che i locali fossero liberati dall'insidiosa nube azzurrina prodotta dalle sigarette, individuando eventualmente delle aree riservate per chi proprio non può fare a meno della quotidiana razione di tabacco. Gli incontri con la direzione non avrebbero però dato l'esito che gli organizzatori della petizione speravano. Di qui la decisione di ricorrere alla carta bollata, con dovezza di citazioni giurisprudenziali. Tra queste, un pronunciamento della pretura di Milano che nel marzo di quest'anno ha condannato il rappresentante legale di una ditta, responsabile di non aver adottato «provvedimenti atti a impedire o ridurre lo sviluppo e la diffusione, nei locali di lavoro, del fumo di sigarette». Quello della Sai non sembra destinato a restare un «caso». Raccolte di firme sono in corso all'Enel, all'Istituto San Paolo, e in preparazione in altre aziende. Insomma, la querelle sul «fumo passivo» si allarga. E non è applicando solo una politica di divieti, più o meno equilibrati, che se ne esce. Occorre invece, affermano i consiglieri regionali del Piemonte (Pci, Sinistra indipendente, Dp e Verdi), una strategia «globale» che deve perseguire almeno tre obiettivi. Primo, scoraggiare l'«accesso al fumo» da parte di chi non ha ancora contratto l'abitudine, promuovendo iniziative didattiche d'informazione sanitaria nelle scuole e campagne d'informazione attraverso le Usl, i quotidiani e i servizi radiotelevisivi; il 4 dicembre di ogni anno dovrebbe essere dichiarato «Giornata contro il fumo». Secondo, proteggere il non fumatore mettendolo in condizione di far valere il suo diritto: la proibizione di fumare (attualmente sui mezzi di trasporto pubblici e in determinati locali) dovrebbe essere estesa alle strutture sanitarie pubbliche e private, alle scuole di ogni ordine e grado, a tutte le sale d'attesa, di riunione, di spettacolo e d'esposizione, agli uffici pubblici e privati (riservando aree ai fumatori); per i ristoranti con almeno 40 coperti, si chiede che una parte del locale, adeguatamente protetta, sia tenuta a disposizione dei non fumatori. Terzo punto, aiutare il fumatore a liberarsi della «schiaffatura del tabacco» o a contenerne i danni; e si suggerisce tra l'altro il divieto di qualsiasi pubblicità ai prodotti da fumo, sia nazionali che esteri.

L'Italia la più lenta in Europa
**Telefono che passione
Cinque mesi per avverti**

■ ROMA. Il telefono è proprio un miraggio, in Italia per ottenere una nuova linea si attendono mediamente tre mesi e mezzo se si vive in una grande città. Se poi si abita in zone rurali, possono passare anche 5 mesi e mezzo. Solo in Grecia la situazione è più drammatica: si può aspettare anche tre anni. L'efficienza francese invece consente una nuova installazione in soli due giorni. Ma le distinzioni della Sip non finiscono qui. L'Italia si segnala anche per il primato della cattiva ricezione: 15 telefonate su 100 sono disturbate e risentono di interferenze, mentre in Austria le chiamate

nazionali funzionano bene nel 95 per cento dei casi; in Germania si verificano disturbi nella ricezione con una frequenza bassissima, lo 0,06 per cento, mentre la linea può cadere appena nello 0,25-0,40 per cento dei casi. L'Italia si colloca poi tra i paesi nei quali una telefonata urbana ha costi elevati, con 134 lire per cinque minuti, contro le 90 dell'Olanda e le 60 in Spagna; più alte solo le tariffe parigine (165 lire), quelle di Belgio e Irlanda (210), quelle svizzere (270) ed austriache (300). I dati emergono da un'indagine europea del «Bureau européen des consommateurs», cui fa capo anche il nostro «comitato difesa consumatori», e mettono in evidenza molte altre disfunzioni dei telefoni di casa nostra. Per esempio, mentre in Inghilterra, Danimarca e Belgio è possibile una bolletta dettagliata con il numero di scatti per ogni chiamata, in Italia questo si ottiene solo a Torino, e con un sovrapprezzo di 35 lire per telefonata, mentre il contascatti domestico, non collegato alla Sip, non fa fede. Infine, la notizia più incredibile. La Sip decide da sola se accettare o respingere i reclami, dato che non esiste un organismo indipendente che giudichi le vertenze.

L'incasso fino al 26 luglio
**Lotterie, 5 miliardi
in attesa dei proprietari**

■ ROMA. C'è qualcuno che ha deciso di buttare la fortuna dalla finestra. Per la precisione ci sono 39 persone che, molto probabilmente inconsapevolmente, hanno rinunciato a cinque miliardi e duecento milioni. Tanto è l'ammontare dei biglietti della Lotteria Italia 1987 non ancora riscossi. Fra i biglietti c'è anche quello da un miliardo e ottocento milioni, mentre gli altri sono dieci da 200 milioni e ventotto da 50 milioni. I ritardatari, se nel frattempo non si sono perduti il biglietto, faranno bene a sbrigarsi: il prossimo 26 luglio, infatti, scade tassativamente il termine fis-

sato dal ministero delle Finanze per entrare in possesso del denaro. Ogni anno capita che non vengano ritirate le vincite della lotteria di fine anno, ma non era ancora accaduto che fra questi vi fosse addirittura il secondo premio. Ecco di seguito l'elenco dei biglietti vincitori. **Biglietto da un miliardo e ottocento milioni serie «M» n. 814957; premi di seconda categoria da 200 milioni ciascuno: serie «A» n. 193438, «C» n. 803046, «D» n. 246951, «E» n. 488020, «F» n. 459467, «G» n. 402866, «H» n. 593729, «I» n. 991506, «L» n. 240911, «M» n. 225093, «N» n. 712099, «O» n. 543358, «S» n. 499608, «T» n. 984134, «AA» n. 536457, «AB» n. 815297, «AB» n. 071057, «AB» n. 317649, «AB» n. 410752, «AC» n. 805243, «AD» n. 499459, «AF» n. 396255, «AI» n. 578453, «AL» n. 538715, «AM» n. 655783, «AO» n. 302910, «AO» n. 639743, «AP» n. 627611. Auguri ai vincitori e un consiglio: spicciatevi.**

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.



NUOVA 33 1.7 IE
Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida.

da, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

| | 33 | 1.3 | 1.3 S | 1.5 TI | 1.5 4x4 | 1.7 IE | 1.7 QV | 1.8 TD |
|---------------------|-------|-------|--------|--------|---------|--------|--------|--------|
| CILINDRATA (cm³) | 1351 | 1351 | 1490 | 1490 | 1712 | 1712 | 1773 | |
| POTENZA (kW/cv) | 58/79 | 63/86 | 77/105 | 77/105 | 79/110 | 84/118 | 53/74 | |
| VELOCITÀ MAX (km/h) | 167 | 172 | 185 | 182 | 188 | 196 | 165 | |



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.